



Ecco alcuni dei passi più importanti del nuovo libro di Magdi Allam, "Io amo l'Italia, ma gli italiani la amano?", mandato ieri in libreria da Mondadori



"Non mi piace quest'Italia che esalta il terrorismo in Iraq"

Grande successo al caffè Greco per la serata con l'opinionista egiziano

Uno dei passi più interessanti del libro di Magdi Allam è quello contenuto a pagina 164, allorché l'autore ironizza sui tanti convegni sull'Islam che "servono a poco o a nulla".

"Nella maggior parte dei casi - sostiene uno dei pochi esperti del settore che per la propria onestà intellettuale piace tanto alle mamme quanto agli islamisti - si risolvono in cerimonie autoreferenziali dove i relatori, comunque troppi, si parlano addosso e sono noiosi fino alla morte".

Il pezzo più vibrante del libro, e più tragicamente attuale dopo l'attentato che ieri ha provocato un'altra vittima italiana a Nassiriya è però senz'altro questo (pagina 290 e seguenti):

"Mi preoccupa l'Italia che manda i suoi militari e i suoi carabinieri in Iraq e poi sembra darli in pasto ai terroristi definendoli "forze di occupazione", ignorando che sono pienamente legittimati sul piano internazionale dalla risoluzione 1511 del 16 ottobre 2003, che l'Iraq è uno Stato pienamente sovrano sulla base della risoluzione 1546 dell'8 giugno 2004 e che il regime di occupazione è cessato dal 28 giugno 2004. Mi lascia perplesso l'Italia che guarda all'Onu come a un totem da venerare quando si tratta di condannare la "guerra illegale" in Iraq, dimenticando che anche gli interventi militari a cui ha

magdi
allam
io amo
l'italia
ma gli italiani
la amano?

MONDADORI

partecipato in Bosnia nel 1995, in Kosovo nel 1999, a Beirut nel 1983 e nel Sinai nel 1981 sono avvenuti senza l'autorizzazione dell'Onu, eppure vengono considerati legittimi dalle forze politiche di destra e di sinistra. Mi indigna l'Italia che nobilita il terrorismo qualificandolo "resistenza", quasi gioendo per la lunga scia di sangue in Iraq perché sarebbe la prova della "guerra civile". Ma, soprattutto, provo orrore per l'Italia che è intollerante nei confronti di se stessa, della propria identità nazionale, dei propri valori.

L'Italia ammalata di intolleranza schizofrenica, che si tramuta in un omicidio-suicidio dell'anima prima ancora che del corpo. L'Italia che ripudia parte di sé, che usa la violenza verba-

le e fisica per aggredire se stessa, che esulta "dieci, cento, mille Nassiriya", che ha trasformato la festa della Liberazione nella giornata nella disunione nazionale, che innalza differenti vessilli partigiani ma quasi si vergogna di marciare unita all'insegna del tricolore. L'Italia che brucia le bandiere dell'America, che l'ha liberata, e di Israele figlia dell'Olocausto, che ha alimentato. L'Italia dell'islamicamente corretto che si fa in quattro per condannare le vignette su Maometto, ma tace sull'oltraggio a Gesù.

L'Italia che deve ancora imparare ad amarsi, rispettarci, fare il proprio bene. Noi vogliamo unire la nostra voce a quella del papa Benedetto XVI contro la "anticultura della morte" e

la "cosificazione dell'uomo". Vogliamo dar corpo e forza al "Movimento per la vita e la libertà" che unisce cristiani, laici e musulmani di buon senso nella battaglia per i valori umani universali. Diciamo no al relativismo culturale ed etico, no al negazionismo e al revisionismo storico, no al nichilismo valoriale e ideologico, no al multiculturalismo e all'assimilazionismo".

Didascalie foto:

In alto:
A sinistra Alessandro Pibiri
A destra Magdi Allam

Al centro:
La copertina del libro



Tristi risvegli

Anche l'Italia dovrà occuparsi delle fonti energetiche se non vorrà essere ostaggio dei verdi e di Ahmadinejad

La diversificazione delle fonti energetiche è il traguardo che politici e investitori di buon senso del mondo intero si sono proposti di raggiungere. Non è un caso se Bill Gates ha investito 85 milioni di dollari nella coltivazione nei paesi africani di soia ed affini, non per farci olio con cui condire l'insalata, ma per la produzione di carburanti e plastiche. In Italia dov'è proibita la produzione dell'energia nucleare si cinguicchia attorno ai si e ai no per i gassificatori e impianti a carbone, ingiungendosi senza convinzione con mulini a vento e pannelli solari nella assurda speranza che il petrolio sia eterno. Ahmadinejad minaccia il blocco dei rifornimenti di petrolio, non solo iraniano ma di tutto quello che transita nel Golfo Persico. Magari! Così politici e miliardari nostrani veramente svegliati dal lungo sonno e si daranno una mossa. (fer.for.)

La polemica

di Dimitri Buffa

Basta buonismo e nessuna omertà in nome dell'Islam. Adesso è la Moschea di Roma (o meglio la Lega musulmana mondiale che al suo interno ha sede) con tutta la propria autorevolezza a chiedere più o meno formalmente al ministro dell'Interno pro tempore, cioè Giuliano Amato, di estromettere i fondamentalisti dell'Ucoii dalla Consulta dell'Islam voluta dal suo predecessore Giuseppe Pisanu. E se del caso anche di valutare l'ipotesi di mettere fuori legge quella che viene considerata l'interfaccia dei Fratelli Musulmani, cioè Hamas, in Italia.

"L'Ucoii non può far parte della Consulta islamica e anzi Pisanu ha fatto un errore nel non dichiararla fuori legge".

Finché queste parole le si

sentiva proferire da Magdi Allam, che è un illuminato e un non ipocrita, nessuno da tempo si stupiva più. La novità è che adesso vengono pronunciate in maniera diretta, convinta e convincente dal numero uno della Lega musulmana mondiale, la famosa "rabita", in Italia: Mario Scialoja, ex ambasciatore italiano in Arabia Saudita. Che usa gli stessi accenti che per anni hanno tirato dietro ad Allam le maledizioni degli estremisti islamici di casa nostra con relative minacce.

Cosa che ha determinato il suo essere messo sotto scorta stretta e imponente 24 ore su 24. Lunedì sera queste espressioni di Allam sono state fatte proprie al 100% da Scialoja che, per il ruolo che ricopre nella "rabita", deve essersi sentito legittimato in alto loco, cioè anche a Riyad, per avere parlato così. In pratica i Fratelli musulmani nel mondo non piacciono più proprio a nessuno, tanto meno agli stati arabi che usano la moschea di Monte Antenne come un vero e proprio

terminale diplomatico- istituzionale in Italia e in Europa.

Il dado quindi è tratto e con l'Ucoii di Hamza Piccardo e di Nour Dahan nessuno tra gli islamici moderati in Italia vuole nemmeno semplicemente avere a che fare. L'occasione per l'outing di Scialoja è stato dato da una domanda alla fine della conferenza stampa dello stesso Allam per presentare il suo ultimo libro "Io amo l'Italia, ma gli italiani la amano"? Presentato proprio lunedì al Caffè Greco

nell'ambito degli incontri promossi dalla Fondazione "Roma europea" che fa capo a Cesare San Mauro. E lo sfogo di Scialoja si è fatalmente appuntato sull'inutile buonismo dell'ex ministro degli Interni Giuseppe Pisanu che ha invece disatteso gli auspici di Allam, e ora anche di Scialoja, promuovendo l'Ucoii a interlocutore del governo, un po' sulla falsariga di quel buonismo di repertorio che ha fatto sì che anche un figurone come Tariq Ramadan fosse stato

nominato consulente per il dialogo religioso nella Ue dalla commissione ai non rimpianti tempi in cui era Prodi a dirigerla. E in epoca più recente anche da Blair in Gran Bretagna tra le assordanti proteste di tutte le comunità ebraiche europee che per avere conosciuto questo signor Taradan per quello che è veramente, cioè la faccia apparentemente presentabile dei Fratelli musulmani in Europa (che poi sono quegli islamici che chiedono la distruzione dello stato di Israele), lo evitano come l'Aids. Così lunedì sera questo convegno culturale tenutosi al Caffè Greco di Roma ha partorito una notizia che non potrà passare inosservata perché di fatto sancisce l'incompatibilità dei musulmani moderati con quelli estremisti e amici della jihad all'interno della medesima consulta islamica.